

«Abeti schiantati: sarà un affarone per l'industria»

► I lavoratori agricoli riuniti sul futuro: appello alla Regione

COMELICO SUPERIORE

Nel comune del Comelico che registra il maggior numero di alberi abbattuti dal vento la notte del 28 ottobre scorso, Santo Stefano, nel cui censuario ricade tutta la parte di abetaie della Val Visdende in località Pian del Polo, Sesis, Costa Ciovion, la Federazione dei lavoratori agricoli della Cgil ha convocato esperti forestali e amministratori per tentare di focalizzare la situazione e cercare delle risposte all'interrogativo pressante, che tiene banco nelle sedi delle Regole, ma anche nei bar e sui social: che fare dei boschi schiantati? L'immane massa di legname steso e intrecciato mette in enorme difficoltà chi era abituato al taglio selettivo, siano essi amministratori di Regola, abituati a vendere i lotti in piedi, sia imprese boschive, attrezzate per esboscare poche centinaia di metri cubi di tronchi, e non certo ad affrontare le centinaia di migliaia di abeti stroncati dal vento. Il ricercatore dell'Università di Padova, Alex Pra, ha illustrato i risultati di una ricerca condotta dalla facoltà di scienze forestali sugli effetti del ciclone denominato Vaia.

COSTRETTI A SVENDERE

Sono stati 8 milioni gli alberi abbattuti in Veneto, sette volte la quantità di legname che annualmente viene tagliato. E più ancora del danno economico, quello che peserà maggiormente è la perdita dell'ecosistema di cui il bosco era parte determinante. Alex Pra sottolinea che, in questa situazione, a guadagnarci sono soltanto le industrie del legno, che acqui-

stano a prezzi stracciati, in quanto i proprietari sono costretti a svendere pur di liberare una parte del bosco valorizzabile come legname da opera. L'attività delle imprese boschive è stata al centro di alcuni interventi dei rappresentanti della Cgil, che hanno richiamato i rischi del lavoro in questo settore, commemorando la tragedia del giovane moldavo Vitali Mardari. Se La Regione decide di dare contributi alle ditte che operano nei luoghi degli schianti, secondo la Cgil essi devono essere dati soltanto alle imprese che dimostrano serietà e rispetto delle normative.

FORTI CRITICHE

Ad esprimere forti critiche nei confronti della Regione Veneto è stato il rappresentante dei dottori forestali di Belluno, Gustavo Martini Barzolai. Egli ha evidenziato come da molti anni Venezia abbia destrutturato la gestione forestale, non finanziando più i piani economici, abbandonando le competenze dei servizi forestali. Anche in altri interventi, quello di Stefano Lorenzi delle Regole d'Ampezzo e di alcuni rappresentanti sindacali del vicentino, la Regione Veneto è stata messa sul banco degli imputati per la trascuratezza che ha nei confronti della montagna ed in particolare dei boschi. E, tuttavia, le decisioni più urgenti sul futuro dei boschi schiantati è proprio nelle mani della Regione Veneto, che ha nominato sub-commissario ai boschi Fabrizio Stella.

Lucio Eicher Clere

IL VERTICE DEL SETTORE HA ANALIZZATO LA SITUAZIONE LA RICHIESTA È CHE I CONTRIBUTI VADANO ALLE DITTE IN REGOLA



L'INCONTRO La Federazione dei lavoratori agricoli della Cgil preoccupata per come sarà gestito il recupero del legname

Casa del vigile: Buzzo teste in aula rischia guai penali

Grazie alla Protezione civile rinunciando ai regali natalizi

«Abeti schiantati sarà un affarone per l'industria»

IL GAZZETTINO